

IRENE RUMINE

SUGLI ANTROPONIMI
NELLA VITA DI ALBERTO PISANI DI CARLO DOSSI

Abstract: The contribution aims to provide an initial investigation into onomastics in the literary work of Carlo Dossi, an original representative of the nonconformism of the Scapigliatura movement. Carlo Dossi, born as Alberto Carlo Felice Pisani Dossi, is the pseudonym used by the writer. After noting Dossi's interest in onomastics in his diary writing (*Note azzurre*) and essays (*La fortuna dei nomi*), the analysis focuses on anthroponyms in the second of his "quasi-autobiographical" novels, of which he is the author, narrator, and protagonist. This novel, titled *Vita di Alberto Pisani*, was published in 1870. Particular attention is given to the names and surnames of the protagonist, compared to those of the writer. Additionally, the study examines nicknames, pseudonyms, and sobriquets used by the protagonist, as well as significant surnames and nicknames of secondary characters. The duality between the "real self" and the "fictional self", as well as the use of dialect in naming some minor characters, lead to the conclusion that Dossi's expressionism, which characterizes his style and language, is reflected in his onomastic choices in *Alberto Pisani*. This expressionism arises from his search for a renewed language that often produces a caricatural effect.

Keywords: *Vita di Alberto Pisani*, *Note azzurre*, *La fortuna dei nomi*, anthroponyms, autobiography

Premessa

Autore prolifico in ambito narrativo e saggistico e innovatore della scrittura dell'io, Carlo Dossi rivolge grande attenzione agli aspetti dell'onomastica, intessendo una fitta trama di giochi linguistici non solo con gli onimi dei personaggi dei suoi romanzi, ma anche con il proprio, nome d'arte estratto da quello anagrafico, Alberto Carlo Felice Pisani Dossi. Si ritiene perciò interessante offrire una prima indagine onomastica nella produzione dello scrittore scapigliato, soffermandosi su alcuni dei più significativi antroponimi presenti nel secondo dei romanzi pseudo-autobiografici, di cui egli è autore, narratore e protagonista, e che è pubblicato nel 1870 con il titolo di *Vita di Alberto Pisani*.¹

¹ Per la *Vita di Alberto Pisani* si fa qui riferimento all'edizione critica di *Carlo Dossi. Opere*, a c. di D. Isella, Milano, Adelphi 1995.

L'attenzione dossiana per l'onomastica

Nell'attuale bibliografia su Dossi, fra gli studi che si concentrano sui caratteri linguistici e stilistici, manca un'indagine approfondita e sistematica dell'onomastica nelle opere dello scrittore.²

Un certo interesse di Dossi per i nomi emerge, innanzitutto, nelle *Note azzurre*, quello zibaldone di 5794 note composte dall'autore per tutto il corso della vita, di tono spesso spregiudicato, e contenenti aforismi, osservazioni sulla vita intellettuale e politica del tempo, giudizi letterari, bozze di racconti progettati ma rimasti incompiuti, osservazioni metalinguistiche e molto altro ancora.³ Nel 'libro azzurro' l'attenzione di Dossi si rivolge, in particolare, agli antroponimi.⁴ Varie note riguardano nomi propri e cognomi, classici e moderni, naturali e letterari: dall'elenco di nomi di donna, nella nota 3198,⁵ all'appunto su «Grondegardo e Tigridina – nomi propri non infrequenti a Rimini», nella nota 4603,⁶ alla considerazione sulla fisionomia dei nomi greci e romani, nella nota 5299, in relazione ai quali si rileva

² Il dato risulta confermato dal *Repertorio bibliografico dell'onomastica letteraria in Italia (2020-2021)* di LEONARDO TERRUSI, «il Nome nel testo», XXIV (2022), pp. 265-271. Si veda anche, dello stesso autore, il *Repertorio bibliografico dell'onomastica letteraria in Italia (2016-2017)*, «il Nome nel testo», XX (2018), pp. 411-447, a p. 438, e *L'onomastica letteraria in Italia dal 2006 al 2015. Repertorio e bilancio critico-bibliografico*, Pisa, ETS («Nominatio») 2016 (in part. la tabella a p. 98, dove il nome di Dossi compare una sola volta).

³ La prima pubblicazione delle *Note azzurre*, composte fra il 1870 circa e il 1907, risale all'iniziativa della vedova dello scrittore, Carlotta Borsani, nel 1912, ma si tratta di un'edizione parziale da cui sono espunte, per motivi di opportunità, le note più velenose e sconvenienti. Nel presente saggio si fa riferimento all'edizione integrale delle *Note azzurre*, a c. di Isella, Milano, Adelphi 2019 (prima ed., 2010). In essa sono recuperate le dodici note irriverenti dell'edizione Ricciardi del 1955 (la «*princeps fantasma*» curata da Isella e non pubblicata), censurate nelle edizioni adelphiane del 1964 e del 1988, ed è aggiunto un saggio di Niccolò Reverdini, pronipote del Dossi, che ne ricostruisce la tortuosa vicenda editoriale.

⁴ Non mancano, tuttavia, nelle *Note azzurre* appunti sui toponimi, in particolare sui nomi delle strade, come le vie di Roma e di Milano, che si leggono ivi, n. 147, p. 13, e n. 2321, p. 175. Moltissimi sono, inoltre, i riferimenti toponomastici nella *Vita di Alberto Pisani*, dove i luoghi menzionati sono ora città e borghi italiani (Praverde, Montalto, Murano, Roma, Milano, Pavia, Silvano, Firenze), vie, contrade e altri luoghi dell'adolescenza dello scrittore (il liceo Rovani, l'istituto privato Rosmini, piazzetta santa Polonia, osteria «*Il cannone*», contrada San Rocco, Duomo, via del *Pensionnat Anglais Catholique*, borgo Porta Fiorita, via Moresca); stati e regni (Francia, regno d'Italia, Giappone, Prussia); città e cittadine francesi (Chateau-Mauvèrt, Beaumont, Roche-Surville, Parigi, Nizza e l'allora tedesca Strásburg), inglesi (Londra, Manchester), austriache (Vienna); altri continenti (America, Oceania, Asia, Africa); luoghi africani (Suez, mar Rosso), asiatici (Bengala, Ceilà, Singapore, Sciang-hai, Nagasaki, Yokoama, stretto di Kanagava, Yeddo), americani (New York, New Orleans); e, perfino, luoghi biblici (*Monte Tabor*, Gèrico, Cana, Betlemme) e classici (Partenone, Pandrosio).

⁵ Ivi, n. 3198, pp. 356-357.

⁶ Ivi, n. 4603, p. 620.

«[c]ome nel nome risuoni l'eco della condizione dell'arte». ⁷ Sulla fisionomia dei nomi Dossi ritorna anche nella nota 5727:

Anche i nomi hanno la loro fisionomia, ed anche dalla loro scelta si capisce il gusto, il tatto dei loro autori, sia letterari sia naturali. Testimonio Manzoni che trovò così appropriati nomi per i personaggi del suo romanzo (Renzo Tramaglino e Lucia Mondella), testimonio l'attuale nostro Re che trovò sì male quello della sua seconda figliola, Mafalda, che ricorda il nome di Marcofaldia e simili. ⁸

Le considerazioni onomastiche di Dossi, rintracciate nelle *Note*, investono anche le proprie opere, progettate o compiute. Nella nota 2867, ad esempio, si fa riferimento ai *Ritratti di famiglia*, romanzo diviso in due libri che, nel progetto dell'autore, avrebbe avuto lo scopo di illustrare «l'ambiente di vita nel quale furono alcuni dal cognome Pisani», ⁹ appartenenti genericamente o specificamente alla famiglia dello scrittore. La prima parte del romanzo, infatti, come si spiega nella nota 5030, avrebbe dovuto comprendere «tutti coloro che, di nome Pisani o Dossi, furono celebri», ¹⁰ per discendenza nobiliare, imprese storiche, fama artistica o scientifica, quali «Pietro da Pisa, lettore di Carlomagno», «Tomaso Pisani», astrologo di Filippo il Bello, e lo scultore «Nicola Pisano». ¹¹ La seconda parte dei *Ritratti*, invece, sarebbe stata dedicata agli ònimi dei propri consanguinei, sui quali Dossi si sofferma in numerose altre note. ¹²

⁷ Ivi, n. 5299, p. 842.

⁸ Ivi, n. 5727, p. 985. A proposito del romanzo di Manzoni, in una nota precedente Dossi scrive: «I Promessi sposi» sono la pietra di paragone d'ogni romanzo che leggo» (ivi, n. 2497, p. 236).

⁹ Ivi, n. 2867, pp. 321-322.

¹⁰ Ivi, n. 5030, pp. 753-754, che prosegue, con toni irriverenti: «Di alcuni indicare i "recapiti" che provano la mia discendenza. Degli altri, osservare che in quell'incrocio di adulteri ecc. che costituisce la storia di tutte le famiglie del mondo grandi e piccole, è più probabile che i nostri antichi parenti sieno quelli che non appajono sull'albero genealogico. E se guardiamo alla prima origine, siamo tutti parenti».

¹¹ A proposito dei personaggi celebri di nome Pisani, cfr. ivi, Indice analitico, p. 1130, s.v. *Pisani* (V. «Ritratti di famiglia»), e p. 1131, s.v. *Pisano Enrico*, – *Nicola*, – *Ottavio*.

¹² Un lungo elenco alfabetico dei nomi dei consanguinei menzionati dallo scrittore nelle *Note*, utile anche per ricostruirne la genealogia, si legge nello stesso Indice analitico, alle pp. 1130-1131, s.v. *Pisani Dossi* (famiglia), e comprende: Alberto, *Alberto (figlio di Guido)*, Amelia, Angioletta (*in Massa*) (*zia*), Antonio (*zio*), Carlo (*nonno*), Carlo (*trisavolo*), (Borsani) Carlotta, *Carlotta (zia)*, Carolina (*moglie di Gaetano*), Elena (*in Marozzi*) (*zia*), Elena (*figlia di C. D.*), Enrico (*prozio*), Franco (*figlio di C. D.*), Gaetano (*zio*), Gelasio (*bisnonno*), Giacinto (*fratello di Gelasio*), (Possenti) Gina (*moglie di Guido*), Giuseppe (*padre*), Guido (*fratello*), (Quinterio) Ida (*madre di C. D.*), *Ida Carlotta (figlia di Guido)*, Luigia (V. Milesi-Viscontini), Maria *in Della Porta*, (Hölly) M. Rosalia (*moglie di Gelasio*), Sisto (*prozio*), Teresa *in Rutta*. Il corsivo è del curatore e indica i nomi propri che integrano l'Indice analitico.

Ancora nelle *Note* si fa riferimento a un altro progetto letterario, che conferma il rilievo della ricerca onomastica in Dossi: «19° *Le note alle Lettere* (N. L.), che in certo modo, completando le lettere stesse, narreranno la vita del Dossi». Si tratta dell'incompiuto romanzo 'autobiografico' epistolare (contenente più di novecento testi), dal titolo speculare alla *Vita di Alberto Pisani* ed eminentemente parlante: *La vita di Carlo Dossi scritta da Alberto Pisani*.¹³

Fuori dal campo del 'libro azzurro', ulteriori e interessanti spunti per l'analisi delle concezioni onomastiche dello scrittore sono offerti da un breve scritto metalinguistico, *La fortuna dei nomi* (1885), compreso nel *Libro delle bizzarrìe*.¹⁴ Nel saggio Dossi affronta, con tono spesso ironico e paradossale, la questione della ricezione dei nomi propri nell'ambiente sociale, culturale e geografico del suo tempo, sotto forma di lettera firmata da uno zio immaginario – dal nome non casuale e dal cognome tipicamente lombardo, Carlo Maria Colombo – che dà consigli al nipote sulla scelta del nome per il nascituro.¹⁵ Lo scritto, che al contempo offre una testimonianza relativamente attendibile su tale questione, documenta la tendenza all'epoca di Dossi, almeno nella classe borghese, di scegliere nomi innovativi basati sulle mode (ad esempio, un 'nome da romanzo'), per un desiderio di affrancarsi dalla prassi tradizionale che avrebbe imposto invece di optare per il nome di un anziano parente.¹⁶ Uno dei primi suggerimenti dello zio Carlo è quello di evitare per il pronipote il suo stesso nome, perché non ci siano troppi omonimi nella discendenza («in famiglia è già il quarto») e, inoltre, perché tale nome è considerato troppo comune («la sia finita una volta con i Giuseppe, i Carlo, i Pietro, i Giovanni...»).¹⁷ Tra le raccomandazioni successive vi sono poi quella di non imporre un nome troppo «minuto», adatto a un

¹³ Cfr. *ivi*, n. 3496, pp. 373-375, a p. 374 (si veda anche *ivi*, Indice analitico, s.v. progetti letterari del Dossi, p. 1135). Di tale romanzo epistolare interrotto, e tuttora inedito, si conserva oggi il manoscritto in tre quaderni (*Tomo I, Tomo II e Volume 3*) presso l'Archivio privato della Famiglia Pisani Dossi Macchi di Cellere, nel comune milanese di Corbetta. Su di esso si veda lo studio di BENIAMINO DAL FABBRO, *Gli inediti di Dossi*, «Primato», III [1942], 2, pp. 31-34, che ha pubblicato il *Preambolo* e la lettera 144 del secondo tomo del manoscritto, e si veda poi l'edizione delle *Gocce d'incubastro*, a c. di F. Lioce, Roma, Salerno Editrice 2009, pp. 125-143, in cui sono pubblicate in appendice le lettere 34, 36, 38, 42, 43, 48, 50, 157, 233, 247, 258 del primo tomo e la lettera 161 del secondo. Sulla prefazione dell'*Epistolario*, costituente il *Preambolo alla vita di Carlo Dossi*, cfr., inoltre, ANTONIO SACCONI, «Il Dossi studierà il Dossi»: Il libro delle prefazioni di Carlo Dossi, in «Modern Language Notes», The Johns Hopkins University Press, January 1995, vol. 110, n. 1, Italian Issue, pp. 49-100.

¹⁴ Cfr. DOSSI, *La fortuna dei nomi*, in appendice alle *Opere*, a c. di Isella, cit., pp. 1168-1173.

¹⁵ Per queste osservazioni, cfr. FRANCESCO SESTITO, *La fortuna dei nomi: una testimonianza d'autore (Carlo Dossi) sulla ricezione dei nomi personali*, «il Nome nel testo», XVIII (2016), pp. 219-226. Sulla diffusione lombarda del cognome Colombo, cfr. ENZO CAFFARELLI, CARLA MARCATO, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2008, vol. I, s.v. *Colómbi, Colómbio*.

¹⁶ Cfr. SESTITO, *La fortuna dei nomi: una testimonianza d'autore...*, cit., p. 220.

¹⁷ Cfr. DOSSI, *La fortuna dei nomi*, cit., p. 1169.

infante più che a un adulto (come, ad esempio, *Zeffirina*, poiché «vediamo nel bimbo, non già un uomo futuro, ma un presente balocco»), o, viceversa, «un nome che non possa mai esser bimbo» (come *Ermengarda* o *Armida*).¹⁸ Si consiglia anche di astenersi dallo scegliere nomi dal significato trasparente che possano in seguito rivelarsi in contrasto con le caratteristiche di chi li porta (ad esempio, *Bianca*, *Bruno*, *Primo*, *Regina*); oppure nomi di personaggi storici o mitologici troppo famosi, e, ancora, abbinamenti nome-cognome bizzarri o inopportuni (lo zio immaginario menziona fra gli esempi proprio quello di *Cristoforo Colombo*); sono sconsigliati, infine, nomi dal significato scabroso o che possono dare adito a doppi sensi (tra i vari esempi citati, quelli di *Cornelio* e *Gervaso*).¹⁹ L'idea di fondo che i nomi siano in grado di veicolare immagini ben precise e che la loro accettabilità sia in gran parte determinata dalla loro frequenza d'uso è ribadita nella chiusa della lettera, dove lo zio afferma: «ora, tu vedi, o carissimo, quanto un nome influisca sulla vita e sulla morte di un uomo, per cui sarebbe prudente non affibbiarne alcuno, per ora, a tuo figlio, lasciando invece la scelta a lui stesso». ²⁰ Consigli a cui Dossi scrittore sembra non attenersi quando per i personaggi dei suoi romanzi sceglie nomi, cognomi e soprannomi che producono volutamente un effetto comico o straniante, come nel caso della *Vita di Alberto Pisani*, su cui qui ci si sofferma.

Gli antroponimi nella Vita di Alberto Pisani

La *Vita di Alberto Pisani*, che Dossi stesso definisce una delle sue «quasi-autobiografie»,²¹ racconta in quindici capitoli, frammentati al loro interno da quattordici brevi racconti che ne costituiscono il fulcro narrativo,²²

¹⁸ Ivi, p. 1170.

¹⁹ Ivi, pp. 1170-1173.

²⁰ Ivi, p. 1173. Cfr. SESTITO, *La fortuna dei nomi: una testimonianza d'autore...*, cit., p. 225.

²¹ *Prefazione generale ai 'Ritratti Umani'* (1885), in DOSSI, *Il libro delle prefazioni*, con uno schizzo bibliografico di Isella, Milano, Scheiwiller 1992, p. 93: «Una infatti delle mie due grosse spirituali correnti (delle secondarie non parlo) fu ed è quella di narrare le cose e gli uomini del tempo mio, non oso già dire come davvero sono, ma quali appajono a' miei occhi, forse affetti da itterizia morale. Simili descrizioni appartengono evidentemente alla storia – storia mia, ove si tratti di quelle quasi-autobiografie che sono l'*Altrieri* e l'*Alberto Pisani* e saranno i *Giorni di festa* e le *Ore di malinconia*».

²² Sebbene l'*Alberto Pisani*, diversamente da altri romanzi dossiani, non conosca ristampe, i raccontini di cui esso si compone sono rielaborati, dieci anni dopo, nell'antologia costituita dalle *Gocce d'inchiostro* (cfr. ISELLA, *Note ai testi*, in *Opere*, a c. di Isella, cit., pp. 1427-1429 e pp. 1433-1455). Sui legami tra le *Gocce d'inchiostro* e l'*Alberto Pisani*, cfr. *Note azzurre*, n. 2527 (pp. 245-246): «Progetto di un libro, dal titolo "Gocce d'inchiostro" in cui il Dossi raccoglierebbe tutte le sue briciole letterarie, avanzategli dai grossi pasti delle opere. Molte di queste briciole si trovano già sparse e nelle sue lettere, e nell'*Alberto Pisani*, ecc. e nella *Palestra Letteraria* ecc.».

l'adolescenza dello scrittore, proseguendo cronologicamente la narrazione degli anni infantili contenuta nell'*Altrieri*: «Il mio "Altrieri" è il romanzo del bimbo – l'"Alberto Pisani" il romanzo dell'adolescente – I "Ritratti umani" – quello del giovane. Manca ancor l'uomo ed il vecchio».²³ Significativa è, innanzitutto, la scelta dell'autore di scomporre il proprio nome e cognome per ricavarvi due pseudonimi, uno per il biografato, Alberto Pisani, e uno per il narratore, Carlo Dossi, nonché di denominare i personaggi della narrazione con nome e cognome.²⁴

Nomi e cognomi di famiglia del protagonista

Il titolo del romanzo contiene l'ònimo *Alberto Pisani* (primo nome e primo cognome dello scrittore), che identifica il soggetto della narrazione e, come prima 'soglia testuale',²⁵ fornisce immediate indicazioni sull'argomento biografico del romanzo. «Alberto Pisani» è presentato al capitolo IV, preposto dall'autore in apertura della narrazione: Alberto è un giovane aristocratico, di poco più di venti anni (Dossi ne ha ventuno quando escono le prime stampe dell'*Alberto Pisani*), intento a sfogliare i volumi della propria libreria, prima di soffermare l'attenzione sulla *Vita Nuova*, «inebriato» dalle immagini illusorie di un «amore perfetto», non reale. Se Dossi, come scrive Lucini, «s'ammalava d'ideale e di belle lettere italiane»,²⁶ similmente l'Alberto Pisani romanzesco matura la vocazione alla scrittura e all'innamoramento.²⁷ Alberto appare, dunque, come l'*alter ego* dello scrittore. Tuttavia, l'apparente coincidenza tra autobiografismo e finzionalità è presto smentita dalla narrazione in terza persona e dai continui giochi di «allusività antifrastica» messi in atto dall'autore e rivolti al protagonista: «Tornando a noi, cioè a dire ad Alberto».²⁸ Finché, a quasi metà del romanzo, il narratore interviene a marcare la distinzione dal protagonista, avvertendo che il 'patto

²³ *Note azzurre*, n. 1693, p. 106. Cfr. anche DOSSI, *Il libro delle prefazioni*, cit., p. 126.

²⁴ Per un elenco degli antroponimi dei personaggi dell'*Alberto Pisani*, veri, verisimili o inventati, si rinvia all'Appendice al presente saggio.

²⁵ Cfr. GÉRARD GENETTE, *Seuils*, Paris, Editions du Seuil 1987 (trad. it. *Soglie. I dintorni del testo*, a c. di C. M. Cederna, Torino, Einaudi 1989). Sugli ònimi dei titoli delle opere letterarie, cfr. LAURA SALMON, *Sui titoli come onimi e sugli onimi dei titoli: onomasiologia creativa e traduzione dei «marchionimi» letterari*, «il Nome nel testo», IX (2007), pp. 93-105.

²⁶ GIAN PIETRO LUCINI, *L'ora topica di Carlo Dossi. Saggio di critica integrale*, Milano, Lampi di Stampa 2003, rist. anast. dell'ed. Varese, A. Nicola & C. 1911, p. 32.

²⁷ Cfr. *Alberto Pisani*, cap. IV, p. 88: «Alberto credeva amore perfetto un fascio di desideri ardentissimi, di cui si fuggisse l'adempimento».

²⁸ Cfr. GIOVANNA ROSA, *Identità di una metropoli. La letteratura della Milano moderna*, Torino, Aragno 2004, pp. 71-85, citazione a p. 77.

autobiografico' stabilito con il lettore è finzionale:²⁹ «Un momento! un momento! Io, Carlo Dossi, ho quattro cosette da dire alle mie signore lettrici. Per voi, lettori uominacci, nulla: saltate».³⁰

Il limite tra la narrazione autobiografica e la finzionalità letteraria è ulteriormente assottigliato dalle associazioni onomastiche tra i familiari del protagonista e quelli dello scrittore. Per molti di quei personaggi, infatti, Dossi recupera i nomi dei propri familiari, ma senza mantenere la corrispondenza nel grado di parentela, come risulta da un confronto schematizzato nella tabella seguente.

<i>Nomi e cognomi di famiglia del protagonista dell'Alberto Pisani</i>	<i>Nomi e cognomi di famiglia dello scrittore Carlo Dossi</i>
Alberto Pisani	Alberto Carlo Felice Pisani Dossi
Arrighetta (madre)	Ida Quinterio (madre)
capitano Alberto Pisani (padre)	Giuseppe Maria Gelasio Pisani Dossi (padre)
don Gelasio Pisani (nonno paterno)	Carlo Pisani Dossi (nonno paterno)
donna Giacinta Pisani (nonna paterna)	Luigia Milesi (nonna paterna)
-	Felice Quinterio (nonno materno)
-	Gelasio Vincenzo Pisani Dossi (bisnonno paterno, padre di Carlo Pisani Dossi)
ciambellano Etelrèdi (bisnonno paterno, padre di donna Giacinta Pisani)	ciambellano Etelrèdi (bisnonno paterno, padre di donna Giacinta Pisani)
donna Francesca (bisnonna paterna, madre di donna Giacinta Pisani)	Elena Viscontini (bisnonna paterna, madre di Luigia Milesi)
-	Carlo Quinterio (bisnonno materno, padre di Felice Quinterio)
-	Carlo Pisani Dossi (trisonno paterno, padre di Gelasio Vincenzo Pisani Dossi)
-	Matilde Oleario di Bellagente (trisonna paterna, madre di Gelasio Vincenzo Pisani Dossi)
Contardo Pisani (prozio paterno)	Giacinto Pisani (prozio paterno, fratello di Gelasio Pisani)

²⁹ Come ha osservato SACCONI, «Il Dossi studierà il *Dossi*...», cit., p. 60, il Dossi è consapevole che «ogni scrittura di sé è una messinscena, cioè una 'verità rappresentata'», mostrando *ante tempore* di rifiutare la «definizione prescrittiva» di 'patto autobiografico' fornita da Philippe Lejeune negli anni '70 del Novecento (cfr. LEJEUNE, *Le pacte autobiographique*, Paris, Editions du Seuil 1975). Lo stesso Sacconi si è soffermato, inoltre, sulla questione della moltiplicazione del soggetto narrante e sul suo rapporto con l'autore dell'*Alberto Pisani*, nel contributo «*Lettori miei; conterò intanto una storia*». *Dossi e la disseminazione dell'intrigo: in margine alla Vita di Alberto Pisani*, in G. Mazzacurati (a c. di), *Effetto Sterne*, Pisa, Nistri-Lischi 1990, pp. 264-293.

³⁰ *Alberto Pisani*, cap. VI, p. 137.

canonico Sisto (prozio paterno)	frate Sisto Pisani Dossi (prozio paterno, fratello di Carlo Pisani Dossi)
-	don Enrico Pisani Dossi (prozio paterno, fratello di Carlo Pisani Dossi)
-	Alberto Quinterio (zio materno)
-	Guido Carlo Felice Pisani Dossi (fratello)
-	Alberto Pisani (nipote, secondo figlio di Guido Pisani)

I familiari del personaggio di Alberto compaiono per la prima volta nel capitolo I (posposto al IV), che dà inizio al vero e proprio racconto biografico. La nascita del protagonista è annunciata dalle parole della nonna, «donna Giacinta», in dialogo con la nuora Arrighetta, incinta di «*Albertino*» e angosciata per le sorti del marito («Alberto»), che si trova a combattere nella battaglia di Novara.³¹ Se si confrontano i nomi dei tre familiari del protagonista con quelli della famiglia dello scrittore, si nota che nella genealogia di Dossi non è presente una nonna Giacinta (vi è, invece, un don Giacinto Pisani, fratello del bisnonno Gelasio),³² ma dagli appunti di Dossi si comprende che il personaggio di «donna Giacinta» prende spunto dalla nonna paterna dello scrittore, Luigia Milesi.³³ La finzione letteraria interviene anche nell'attribuzione del nome «Alberto» al padre del protagonista, dal momento che il padre dello scrittore si chiama in realtà Giuseppe Maria Gelasio Pisani Dossi, ingegnere di nobile famiglia, che muore quando Dossi ha ventiquattro anni.³⁴ Infine, il nome della madre del protagonista, «Arrighetta» (nella realtà, la madre dello scrittore è Ida Quinterio), rimanda al cognome dell'amico e dedicatario della *Vita di Alberto Pisani*, Cletto Arrighi, il principale esponente della Scapigliatura e, a sua volta, pseudonimo, formato per anagramma, di Carlo Righetti.

Nel romanzo, il nascituro protagonista avrà lo stesso nome del padre, un «ufficiale di Stato Maggiore» che viene ucciso durante la sconfitta del 1849, proprio mentre nasce, a Montalto, «Alberto Pisani».³⁵ L'episodio

³¹ Ivi, cap. I, p. 90: «Ricorda Alberto, ma non scordare *Albertino*...».

³² Cfr. *Note azzurre*, n. 2871, p. 328.

³³ Ivi, n. 2872, p. 332: «Fra gli aneddoti che essa [*scil.* nonna Luigia] mi raccontava della sua vita è quello della mano tagliata piena di anelli (Episodio della Rivoluzione dell'89) di cui ho usato nell'*Alberto Pisani* (Isolina)».

³⁴ Il padre dello scrittore, Giuseppe Maria Gelasio, figlio dell'avvocato Carlo Pisani Dossi (rivoluzionario e militare condannato per aver partecipato ai moti carbonari del 1821) e di Luigia Milesi, muore nel 1873 (cfr. *Note azzurre*, n. 3832, pp. 457-460).

³⁵ *Alberto Pisani*, cap. I, p. 92: «Egli nasceva, giallo come un limone, tinto dalla paura della sua mamma, e, a pena salpato, pianse: forse, perché sentiva di cominciare a morire, forse perché,

è ricordato da Dossi anche nelle *Note*: «Io naqui, fuggendo con mamma gli Austriaci pochi di dopo la rotta di Novara; naqui di 7 mesi, giallo per l'itterizia».³⁶ Nella famiglia dello scrittore, Alberto era già il nome dello zio materno, il fratello di Ida Quinterio Pisani, come ricaviamo, ancora, dalle *Note*,³⁷ e sarà quello del nipote dello scrittore, il secondo figlio di Guido:³⁸ tale nome è quindi assegnato agli appartenenti della famiglia, in osservanza a quella tradizione familiare e sociale di attribuire al nascituro il nome di un proprio ascendente.³⁹ La stessa considerazione vale per Carlo, secondo nome dello scrittore (nel testo del romanzo ha quell'unica occorrenza sopra richiamata, dove è preceduto dall'io autoriale e accompagnato dal cognome Dossi), anch'esso presente nell'albero genealogico dei conti Pisani Dossi e dei Quinterio: così, infatti, si chiamavano sia il nonno e un trisavolo paterni, che il bisnonno materno.⁴⁰ Tuttavia, la combinazione nome-cognome *Carlo Dossi* non ha i tratti nobiliari di *Alberto Pisani*, e se *Pisani* è cognome panitaliano, *Dossi* invece è prevalentemente lombardo.⁴¹

Nomignoli, soprannomi e pseudonimi del protagonista

A identificare il protagonista ricorrono, inoltre, fin dal capitolo I, i nomignoli «Albertino», «Berto» e «Bertino».⁴² Nel capitolo successivo, in cui si

miglia e miglia da lui, sull'orlo di un ruscelletto, giaceva intanto supino un uomo, toccato in fronte dal piombo, con le spalline strappate e le saccocce rovescie».

³⁶ Cfr. *Note azzurre*, n. 2927, p. 335.

³⁷ Ivi, n. 3847, p. 466, n. 5008, p. 746, e n. 5504, p. 909.

³⁸ Ivi, n. 5230, p. 819, e *Opere*, a c. di Isella, cit., *Cronologia*, pp. LXXVII-XCI, a p. LXXVIII (tale Cronologia si fonda sulle carte dell'Archivio Pisani Dossi [APD] e sullo studio di ENRICO SERRA, *Alberto Pisani Dossi diplomatico con documenti inediti di P.D.*, Milano, Franco Angeli 1987).

³⁹ Si ricordino i consigli dell'immaginario zio Carlo al nipote, nel saggio di Dossi, *La fortuna dei nomi*, per cui cfr. SESTITO, *La fortuna dei nomi: una testimonianza d'autore...*, cit., p. 221. I tre nomi dello scrittore, Alberto, Carlo e Felice, ricorrenti nella discendenza dei Pisani Dossi, richiamano quelli di casa Savoia, e in particolare il re Carlo Alberto, che nel 1831 succede nel regno dello Stato sabaudo allo zio Carlo Felice (i nomi dei reali di Savoia si leggono nelle *Note azzurre*: «Carlo Alberto» nelle nn. 3848, 4596, 4627, 4899, 5391, e «Carlo Felice» nella n. 4627).

⁴⁰ Per i nomi della famiglia Pisani Dossi, cfr. ivi, *Indice analitico*, p. 1130. Il nome del nonno paterno compare, tra le altre note, ivi, n. 4068, p. 539, in cui Dossi riferisce: «A Pavia correva il proverbio "I Pisan, hin pu matt che san". A quanto so io [*rasura nel ms.*] D'altra parte Don Giuseppe (figlio dello stesso Don Carlo) che morì paralitico, ebbe a figlio un Alberto nel quale si manifestò la pazzia dell'ingegno, ed è già colto, a quanto egli sospetta, da paralisi cerebrale – [*rasura nel ms.*]». Il nome del bisnonno materno, Carlo Quinterio, si legge ivi, n. 5504, p. 909. Per i nomi della famiglia Quinterio, cfr. ivi, *Indice analitico*, p. 1137. Il nonno materno si chiamava invece Felice, terzo nome sia dell'autore che del fratello, Guido Carlo Felice (cfr. ivi, n. 3832, p. 457).

⁴¹ Cfr. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia...*, cit., vol. I, s.v. *Dossi*, e vol. II, s.v. *Pisani*.

⁴² Il soprannome «Albertino» ricorre cinque volte ed è detto una volta da donna Giacinta (cfr. *Alberto Pisani*, cap. I, p. 90), tre dal narratore (ivi, cap. I, p. 93, e cap. II, pp. 100 e 113) e, infine, da Giulia, la cuoca di casa Pisani (ivi, cap. II, p. 107). «Berto» ricorre quattro volte, detto dal narratore

parla dei suoi ‘mezzi amori’ giovanili, Alberto è chiamato da Giulia, la ex-cuoca di casa Pisani, con il soprannome di «*Florindo*», recuperato da una commedia di Goldoni.⁴³

Più interessante è il caso di «*Guido Etelrèdi*», pseudonimo letterario con il quale il protagonista firma il suo ‘libro immaginario’, composto negli otto mesi di permanenza nella casa del mago, che ha per titolo *Le due morali*. Il libro è costituito dai raccontini dell’*Alberto Pisani*, uno dei quali, *Insoddisfazione*, ha per protagonista proprio un giovane innamorato di nome Guido.⁴⁴ Prima di presentare al lettore alcuni scampoli del volume del protagonista Alberto, il narratore interviene con un’importante notazione sulla scrittura autobiografica:

Al diavolo le autobiografie! in esse, lui che si pinge è troppo occupato a porre in rilievo le sue virtù, i suoi nei, e, poniamo anche, i vizi, per dimostrarsi qual’è; in un romanzo, invece, egli si apre ingenuamente ad ogni frase. Ben sottinteso che chi si ha una pagina innanzi, abbia acuta vista, legga nelle *interlinee*, facoltà di pochissimi. Tra i quali, *oltre due* di cui mi tengo sicuro, vorrei altri molti de’ miei lettori. E, per metterli alla prova, ecco loro de’ scampoli dal volume di Alberto.⁴⁵

All’interno del gioco finzionale di Dossi, anche il nome Guido è carico di risonanze semantiche. Infatti, oltre a essere nella realtà il nome del fratello dello scrittore, è nella narrazione quello del marito di Claudia Sàlis, l’ideale destinataria del libro immaginario di Alberto e, come osservato da Isella, finzione letteraria della «donna che ha preso forma dal suo bisogno di amare»:⁴⁶ il conte Guido Sàlis è il rivale in amore del personaggio di Alberto. Quanto al cognome Etelrèdi, nell’*Alberto Pisani* è quello di famiglia della nonna Giacinta Pisani: un cognome di derivazione anglosassone (dal nome proprio Etelrèdo, circolante in età medievale) e ancora diffuso in

(cfr. *Alberto Pisani*, cap. I, p. 94, in due occorrenze, e p. 95, in due occorrenze). Infine, «Bertino» ricorre tre volte, detto dal narratore (cfr. *Alberto Pisani*, cap. I, p. 96) e da donna Giacinta (ivi, cap. I, *Il codino*, p. 97, e cap. II, p. 113).

⁴³ Florindo è il protagonista della commedia goldoniana *Il vero amico*: innamorato di Rosaura, la fidanzata di Lelio, del quale Florindo è amico e ospite, rinuncia all’amore di lei per l’amicizia che lo lega a Lelio. Nell’*Alberto Pisani*, «*Florindo*» è il soprannome attribuito ad Alberto nella messinscena con Giulia, la ex-cuoca di casa Pisani, ora al servizio della famiglia Balotta, che, vestendo i panni di *Colombina* (la cameriera di Lelio, nella commedia di Goldoni), riceve una lettera da Alberto perché la consegna alla «Balottina», uno dei suoi ‘mezzi-amori’ giovanili (cfr. *Alberto Pisani*, cap. II, pp. 107-108).

⁴⁴ I raccontini del cap. XI (*Prima e dopo*, *Insoddisfazione*, *La maestrina di inglese*, *La corba*, *Odio amoroso*) confluiscono tutti nelle *Gocce d’inchiostro*, insieme agli altri dell’*Alberto Pisani*, fatta eccezione per quello intitolato *Le due morali* (cfr. *Alberto Pisani*, cap. XII, pp. 216-217).

⁴⁵ *Alberto Pisani*, cap. XI, p. 182.

⁴⁶ *Opere*, a c. di Isella, cit., *Introduzione*, pp. XXI-LXIII, a p. LV.

Italia nell'Ottocento.⁴⁷ A proposito di Guido Etelrèdi, nel romanzo si dice solo che è «un nome di guerra», secondo le parole di Claudia.⁴⁸ Ma Guido Etelrèdi è già il protagonista bambino dell'*Altrieri*, il romanzo dell'infanzia di Dossi.⁴⁹

Cognomi e soprannomi dei personaggi minori

Accanto al nome del protagonista, degni di nota sono gli ònimi dei personaggi della 'cornice' narrativa del romanzo: il più delle volte, cognomi e soprannomi d'invenzione, forgiati su parole suggerite a Dossi dal dialetto.⁵⁰ Si possono ricordare quelli caricaturali di derivazione lombarda, specialmente milanese, che accentuano un aspetto fisico o caratteriale del personaggio a cui sono assegnati: «Balotta», il cognome del capitano, ad esempio, è nome proprio scherzoso che deriva dal lombardo *balòtta* 'barbogio'.⁵¹ È cognome lombardo anche Caldarini, compagno di banco di Alberto al liceo Rovani, che ricorda per assonanza il milanese *caldarin*, ossia il 'vaso da cucina di rame', e come diminutivo di *caldàr* 'caldaia' indica metaforicamente

⁴⁷ Etelredo (in inglese, *Ethelred*) è nome proprio portato da due re d'Inghilterra nei secoli nono e decimo. Un'attestazione settecentesca di Etelredi si trova, ad esempio, nelle *Prediche quaresimali* del padre Gasparo Ferrucci, Venezia, Zane 1730, *Predica Duodecima*, p. 142, in cui «gli Etelredi» figurano tra i vari nomi di famiglie reali («i Rachisii, i Carlomanni, gli Alessii, le Margarite, i Pipini»). La diffusione del cognome in Italia sembra confermata da un'attestazione in un contemporaneo di Dossi, Angelo Usiglio, nel volume *La donna. Racconti semplici*, Bruxelles, Società Belgica di Libreria 1838, Racconto VI, *Carolina*, pp. 211-246, che ha per protagonista «Carolina Etelredi».

⁴⁸ *Alberto Pisani*, cap. XIV, p. 235: «Esse mi domandarono poi, se sapevo alcunchè dell'autore del libro... *Guido Etelrèdi?* Tornai a dire di no. Qui la marchesa cristianamente notò, ch'egli era, scommetterebbe la testa, un libertino, un poco di buono... "*Guido Etelrèdi* però" disse la Salis "non è che un nome di guerra". Sulla diffusione del cognome Salis in Lombardia, cfr. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia...*, cit., vol. II, s.v. *Salis*, dove si legge: «In area settentrionale può trattarsi del cognome lombardo settentrionale *Salis* generalmente ricondotto a *salice*», con rinvio agli studi di REMO BRACCHI, *Cognomi in Valtellina*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», I-V (1983-1988), p. 36.

⁴⁹ Cfr. anche LUCINI, *L'ora topica di Carlo Dossi*, cit., p. 32, dove si parla di un *Alberto Pisani* «uscito da un Guido Etelredi suo avatar di *L'Altrieri*».

⁵⁰ In altri casi, i suggerimenti per i giochi linguistici di Dossi provengono dai dizionari, sia del dialetto, ad esempio il *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini, sia della lingua italiana, ad esempio il *Vocabolario usuale tascabile* di Antonio Bazzarini e il *Vocabolario della lingua italiana* di Giovanni Gherardini, per cui cfr. ISELLA, *La lingua e lo stile di Carlo Dossi*, Milano-Napoli, Ricciardi 1958.

⁵¹ Cfr. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, Imperial Regia Stamperia 1839-1843, 4 voll., più un volume postumo a c. di G. Villa, Milano, Società tipografica de' Classici italiani 1856, vol. I (1839), s.v. *balòtta*: «voce usata nelle frasi *Vecc balotta*. Vecchio barbogio [...] *Veggia balotta*. Vecchia barbogia». Cfr. anche ISELLA, *La lingua e lo stile di Carlo Dossi*, cit., pp. 30-31, che osserva: «nome proprio scherz. deriv. dal lomb. *vecc balott*, 'vecchio barbogio'. Sull'origine lombarda del cognome Balotta, cfr. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia...*, cit., vol. I, s.v. *Balòtta*, *Balòtti*. Sullo stesso lessema lombardo è elaborato, nel romanzo, il diminutivo «Balottina», con cui Giulia, la cuoca di casa Pisani, soprannomina la figlia del capitano (cfr. *Alberto Pisani*, cap. II, p. 108).

‘qualcuno che si riscalda facilmente’.⁵² Il signor Camoletti, l’avvocato di Leopoldo, rimanda nel cognome alla *càmola*, che nel dialetto milanese è il ‘baco’ o ‘tarlo’.⁵³ Tra i soprannomi lombardi, infine, «*il Tirazza*», menzionato nel racconto del matrimonio del marchese Andalò,⁵⁴ è probabilmente forgiato sul milanese *tiràss*, nel senso di ‘stiracchiare le braccia, in segno di noia e stanchezza’.⁵⁵

Osservazioni conclusive

Questa prima indagine sugli antroponimi nella *Vita di Alberto Pisani* conferma, innanzitutto, gli intrecci compositivi che legano fra loro i romanzi, nonché la scrittura narrativa con quella diaristica e saggistica di Dossi. L’espressionismo dossiano di cui parla Isella, «come tipico esempio della ricerca, tentata fra ottocento e novecento, di un rinnovato linguaggio», che nello scrittore pavese si risolve «in ricerca comica, in effetto caricaturale» e che è, inoltre, «il segno linguistico della fuga dal presente, del ripiegarsi su

⁵² Sul cognome Caldarini, che si incontra anche a Milano e nella provincia, cfr. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia...*, cit., vol. I, s.v. *Caldarini*. Per il rimando al milanese, cfr. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*, cit., vol. I (1839), s.v. *caldâr* e s.v. *caldarón*.

⁵³ Cfr. *ivi*, s.v. *càmola*; ma v. anche s.v. *Camolèta*: «dicono nell’Alto Milanese la Càmolà di avi». Nell’*Alberto Pisani*, cap. XI, *Odio amoroso* II, p. 203, il signor Camoletti è così descritto: «Era egli una miseria di uomo, dal viso color formaggio-di-Olanda, con due occhiucci nerissimi, da faina; neri, i capelli cimati; nero, un pizzo da capra; nera, la cravattona (e non un *sintomo* di una camicia); nero, il vestito impiccato e le brache; sì che pareva ch’e’ uscisse da un calamajo in quel punto e gottasse l’inchiostro. Il corpicciolo di lui, inquieto, le palpignenti palpèbre, le mani che non requiavano mai, dicevano chiaro il carattere suo, rabattino e margniffo. Quando parlava, colui che avèssene udita solamente la voce, doveva pensare “oh pappagallo d’ingegno!” Ed era, quattro-parole-un-complimento-e-un-inchino». Si veda anche CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia...*, cit., vol. I, s.v. *Camolèto*, cognome che si concentra a Torino e nella provincia. Tra i personaggi dell’*Alberto Pisani* che portano cognomi caricaturali si possono ricordare, inoltre, madama Ciriminaghi («vera madre abbadessa, sempre su ‘n poltronone, provvede allo spirituale, spaternostrando, snocciolando rosari, dicendo male del prossimo», *ivi*, cap. X, *Il lotto*, p. 178), in cui risuona l’assonanza con l’espressione ‘ci rimanga’, e i baroni *Del-Bue*, storpiatura di Del-Bò, tipico cognome pavese (cfr. *ivi*, cap. VI, p. 135).

⁵⁴ *Ivi*, cap. XIII, p. 225: «E financo *il Tirazza*, che fa ridere sempre, come si pose a stonare, accrebbe il musone».

⁵⁵ Cfr. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*, cit., vol. IV (1843), s.v. *tiràss*. Alla rassegna di nomi di derivazione lombarda nell’*Alberto Pisani* si può aggiungere «Togna», citata al cap. XIII, p. 226, che è il corrispettivo milanese di Antonia (cfr. CHERUBINI, *Vocabolario milanese-italiano*, cit., s.v. *Tògna*, dove si legge anche l’espressione *fà la togna*, che significa ‘fare qualcosa malvolentieri’). Ma *Togna* è anche un personaggio della *Cortigiana* di Pietro Aretino, atto IV, scena VIII, citata da Dossi nelle *Note azzurre*, n. 655, p. 41. Di area lombarda sono, inoltre, il cognome di una delle due vecchie e ricchissime padrone della portineria, la Pincirolì, che «è piccolina, è osso-e-buco, e pensa alla provvista temporale del cibo» (*Alberto Pisani*, cap. X, *Il lotto*, p. 178), e quello del cavaliere Pignacca, professore di Alberto al liceo Rovani, «un uomo di peso (né solo a stadera)» (*ivi*, cap. III, p. 116).

se stesso»,⁵⁶ sembra realizzarsi anche nella scelta degli antroponimi nell'*Alberto Pisani*, seguendo due direzioni principali. Da una parte, l'irrisolutezza verso le strutture tradizionali della lingua, ispirata al programma della Scapigliatura, ma spesa da Dossi in chiave umoristica, si manifesta anche nel ricorso al dialetto per la denominazione dei personaggi secondari con cognomi e soprannomi connotativi, spesso rielaborati sul dialetto conosciuto dallo scrittore e verificato nei vocabolari. D'altra parte, l'anticonformismo di Dossi, quale segnale di una più profonda irrisolutezza nei confronti della realtà, investe la scelta dei nomi del protagonista dell'*Alberto Pisani* e prende forma nello sdoppiamento tra 'io reale' e 'io fittizio' e nell'intreccio di eteronimi (Alberto Pisani, Carlo Dossi, Guido Etelrèdi) con cui l'autore dà vita a identità letterarie o biografie immaginarie, forse mai realmente vissute.

Appendice

Di seguito sono elencati i Nomi Propri di persona contenuti nella *Vita di Alberto Pisani*, con l'indicazione del personaggio (quando è identificabile) e il riferimento alla prima occorrenza testuale (capitolo, eventuale titolo del racconto, numero di pagina). L'ordine è alfabetico, secondo l'ònimo con cui il personaggio è introdotto nella narrazione, ma in certi casi si rinvia al nome o al cognome, per rendere più evidenti i legami onomastici tra i personaggi. Sono esclusi dall'elenco seguente i nomi degli autori e personaggi celebri (ad eccezione di «Tomaso Pisani», per l'omonimia con il cognome del protagonista) e delle opere letterarie contenenti ònimi nei titoli, citati nel romanzo. Il corsivo e il maiuscoletto sono del curatore.

A (amico): XIV, 234.

B (professore): XIV, 234.

Adelina: v. *Adelina Gentili*.

Adelina Gentili (beata dell'Ordine delle Cappuccine): X, 173.

Albertino (nomignolo del protagonista): I, 90.

Alberto (padre del protagonista): I, 90. Cfr. anche Pisani, capitano.

Alberto Pisani (protagonista): I, 92.

Alberto Pisani (protagonista): II, 111.

ALDIFREDI VITTORIA (baronessina, collegiale del P. A. C.): XI, *Odio amoroso* II, 205.

ANGIOLIERI INES: v. Ines.

Anna (suora del collegio della nonna Giacinta): I, *Isolina*, 99.

Antonietta (moglie di Giulio): XI, *Prima e dopo* I, 183.

⁵⁶ GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, recensione a ISELLA, *La lingua e lo stile di Carlo Dossi*, cit., «*Giornale storico della Letteratura Italiana*», CXXXVI (1959), pp. 671-674, a p. 672.

- Aurora (figlia di Pietro Morelli, maestra di inglese): XI, *La maestrina d'inglese* I. *Tanto per cominciare*, 189.
- Arrighetta (madre di Aberto): I, 90.
- Arrighi (Cletto): v. Cletto (Arrighi).
- Balotta: v. Marc'Aurelio Balotta.
- Balottina (soprannome della figlia del capitano Balotta): II, 108.
- Bareggi (Claudia): v. Claudia Bareggi.
- Bareggi (Pietro): v. Pietro Bareggi.
- Bàrnaba (becchino): XV, 238.
- Berto (nomignolo di Alberto): I, 94.
- Bertino (nomignolo di Alberto): I, 96.
- Bigia: VII, *La Provvidenza*, 147.
- Cajus Calpurnius Piso* (pseudonimo di Contardo Pisani): XIV, 233.
- Caldarini (compagno di banco di Alberto al liceo Rovani): III, 115.
- Camilla di-Negro (figlia della contessa di-Negro): II, 112.
- Camoletti, signor (avvocato di Leopoldo): XI, *Odio amoroso* II, 203.
- Carlo Dossi (autore): VI, 137.
- Carlomagno (soprannome del fratello della nonna Giacinta): I, *Il codino*, 96.
- Carlomagno, don (soprannome del fratello della nonna Giacinta): I, *Il codino*, 97.
- Cecco (beccaio): X, 181.
- Ciriminaghi, madama (vecchia portinaia): X, *Il lotto*, 178.
- Claudia Bareggi (figlia di un appaltatore di armata): VI, 137.
- Cletto (Arrighi): I, 94.
- Cletto Arrighi* (dedicataro del romanzo): dedica.
- Clotilde (suora del collegio di nonna Giacinta): I, *Isolina*, 99.
- Colombina* (soprannome di Giulia, ex cuoca di casa Pisani): II, 107.
- Contardo Pisani (prozio del protagonista): XIV, 233.
- Del-Bò (cognome di famiglia originario dei baroni): VI, 135.
- Del-Bue* (baroni): VI, 135.
- di-Negro (Camilla, figlia della contessa): v. Camilla di-Negro.
- di-Negro, contessa (madre di Camilla di-Negro): II, 113.
- Emilio Folperti (rivale di Leopoldo): XI, *Odio amoroso* V, 210.
- Dossi, Carlo (autore): v. Carlo Dossi.
- Enrico Fiorelli (amico di Alberto e suo compagno di classe al liceo Rovani): V, 135.
- Enrico *Giorgini* (giovane innamorato di Aurora): XI, *La maestrina di inglese* IV. *Chi può essere quello, che fà dieci scale per una lezione d'inglese*, 194.
- Enrico San-Giorgio di Ponte (vero cognome di Enrico Giorgini): XI, *La maestrina di inglese* VI. *Malus homo stultus est*, 197.
- Etelrèdi, famiglia (cognome di famiglia di Alberto Pisani): I, *Il codino*, 96.
- Etelrèdi, ciambellano (padre di donna Giacinta): XIV, 233.
- Florindo* (soprannome del protagonista): II, 108.
- Fiorelli: v. Enrico Fiorelli.
- Folperti: v. Emilio Folperti.
- Francesca, donna (madre di donna Giacinta): I, *Il codino*, 96.
- Franzoni (padre della sposa del marchese Andalò e sarto di Enrico Fiorelli): XIII, 224.
- Gabuzzi (ingegnere): II, 104.

- Garnier (ciabattino): I, *Isolina*, 99.
 Gelasio Pisani, don (nonno di Alberto): XIV, 232.
Gentili: v. *Adelina Gentili*.
 Giacinta, donna (nonna del protagonista): I, 90.
 Giacinta Pisani: v. Giacinta (donna).
 Giannetto Campana (compagno di classe di Alberto al liceo Rovani): III, 117.
 Gigia (soprannome della figlia del capitano Balotta): II, 108.
 Gigio: IV, 84.
 Giorgetto (compagno di classe di Alberto al liceo Rovani): III, 117.
 Giorgina Tibaldi (amica di Ines): XI, *Odio amoroso* IV, 208.
Giorgini: v. Enrico *Giorgini*.
 Giovanni (conoscente del protagonista): XII, 221.
 Gina Fabiani (zia di Claudia Sàlis): XIII, 227.
 Giulia (ex-cuoca di casa Pisani): II, 105.
 Giulia (ragazza di Martino): IX, *Il mago*, 161.
 Giulio (marito di Antonietta): XI, *Prima e dopo* I, 183.
 Giuseppe (conoscente del protagonista): XII, 221.
 Giuseppe (cocchiere): XIII, 226.
 Guido (giovane innamorato di una fanciulla): XI, *Insoddisfazione*, 187.
Guido Etelrèdi (pseudonimo del protagonista): XIV, 234.
 Guido Sàlis (conte, marito di Claudia): VII, *La Provvidenza*, 145.
 Ida (ragazza di diciotto anni malata): XI, *Una fanciulla che muore*, 201.
 Ines (sorella di Leopoldo Angiolieri): XI, *Odio amoroso* I, 202.
 Isolina La Roche (collegiale del collegio di nonna Giacinta): I, *Isolina*, 99.
 Leopoldo Angiolieri (conte): XI, *Odio amoroso* I, 202.
 Lisa Angiolelli (conoscente di Claudia Bareggi): VII, *La provvidenza*, 144.
 Lotteringo Andalò, marchese (amico di Enrico Fiorelli): VI, 136.
 Marc'Aurelio Balotta (ex-capitano): II, 108.
 Maria: v. Maria Stewart.
 MARIA STEWART (direttrice del P. A. C.): XI, *Odio amoroso* II, 205.
 Martino (mago): IX, *Il mago*, 161.
 Montagna (caporale): X, 180.
 Morelli (Pietro): v. Pietro Morelli.
 Nicola (cugino del padre del protagonista): XIV, 233.
 N. N.: VII, *La Provvidenza*, 147.
 Oleari (marchesa): XIV, 234.
 Orologi, contessa (allieva di Aurora): XI, *La maestrina di inglese* IV. *Chi può essere quello, che fa dieci scale per una lezione d'inglese*, 194.
 Ory (conte): III, 117.
 Paolina (personaggio di uno racconto del libro di Alberto): XI, *Prima e dopo* II, 185.
 Paolino (servo): V, 123.
 Peppino Milesi (compagno di classe di Alberto al liceo Rovani): III, 117.
 Pietro (conoscente della famiglia Etelrèdi): I, *Il codino*, 98.
 Pietro Bareggi (cugino di Claudia): VII, *La Provvidenza*, 144.
 Pietro Morelli (padre di Aurora): XI, *La maestrina di inglese* II. *Patria potestas*, 190.

- Pignacca, cavaliere (professore di Alberto al liceo Rovani): III, 116.
Pina Racheli (maestra di àbaco e abici del protagonista): II, 105.
Pincirolì (padrona della portineria): X, *Il lotto*, 178.
Pisani (Alberto): v. Alberto Pisani.
Pisani, capitano (padre del protagonista): IX, 163.
Pisani, casa (famiglia del protagonista): II, 104.
Pisani (Tomaso): v. Tomaso Pisani.
Piso (Cajus Calpurnius): v. *Cajus Calpurnius Piso*.
Racheli (Pina): v. Pina Racheli.
Racheli (maestra di inglese di Aurora): XI, *La maestrina di inglese* II. *Patria potestas*, 190.
Rico Fiorelli (nomignolo di Enrico Fiorelli): III, 117.
Romualdo, don (poeta): II, 102.
San-Giorgio di Ponte: v. Enrico San-Giorgio di Ponte.
Sisto, canonico (prozio paterno del protagonista): XIV, 233.
Spiridione Badèrì (don): II, 111.
Tamaròglio, cavalier (professore di lettere): V, 123.
Tebaldi (compagno di banco di Alberto al liceo Rovani): III, 115.
Tirazza, il: XIII, 225.
Togna: XIII, 226.
Tomaso Pisani (astrologo): IX, 168.
Tonio (garzone): IX, *Il mago*, 160.
Tonio (tessitore): X, 181.
Trestelle (marchesa): V, 126.
Vanelli, signora (madre di Ida): XI, *Una fanciulla che muore*, 201.
Vittoria: v. ALDIFREDI VITTORIA.

Biodata: Irene Rumine, laureata alla magistrale di Giurisprudenza e poi di Filologia moderna presso l'Università di Firenze, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Filologia e Linguistica italiana e romanza all'Università di Genova con una tesi su locuzioni e proverbi nell'edizione Quarantana dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. I suoi interessi scientifici si rivolgono, in particolare, alla fraseologia, studiata in prospettiva diacronica, e alla lessicografia dell'italiano e dei suoi dialetti. Ha lavorato alla redazione di voci del *TLIO* (Accademia della Crusca) e collabora tuttora con il *LEI* (Università di Saarbrücken). È cultrice della materia di Grammatica italiana all'Università di Genova e tutor didattico all'Università di Parma.

irene.rumine@edu.unige.it